

## La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

### Accesso al credito, la Cia scrive al Prefetto

*La rabbia degli agricoltori: «Chiediamo che le banche cambino atteggiamento verso la nostra categoria troppo penalizzata»*

Venezia Il sistema bancario non supporta adeguatamente l'agricoltura. Per far fronte a queste difficoltà Cia Venezia scrive al prefetto Vittorio Zappalorto per sbloccare la situazione in cui si trovano trecento aziende agricole, che non riescono a ricevere adeguati aiuti finanziari. «La misura prevista dal Dl Cura Italia» conferma il presidente Paolo Quaggio «e dal successivo Dl Liquidità trova difficoltà di applicazione. A supportare la nostra preoccupazione è la nota che ci è pervenuta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, in cui si evidenzia come a fronte di 544.411 domande presentate dalle imprese per ottenere i prestiti fino a 25.000 euro, il sistema bancario ne abbia erogate il 52,8%». Peggio va per i prestiti fino ad 800.000 euro: su 47.600 domande presentate, sono state accolte ed erogate il 24,5%. «Tale situazione generale è anche peggiore per quanto riguarda il settore agricolo ed il nostro territorio, soprattutto per settori quali l'agriturismo e il florovivaismo duramente colpiti a causa del blocco totale dell'attività per un periodo consistente», prosegue Quaggio. Sono circa 300 le imprese agricole del territorio metropolitano di Venezia interessate al provvedimento. «Comprendiamo i problemi di tutti in questo periodo ma è da stigmatizzare, in un momento come quello, lo scollamento esistente tra le esigenze delle imprese e la (non) risposta che sta dando il sistema bancario: una situazione che sta penalizzando oltremodo la ripartenza economica dell'Italia». Cia Venezia fa affidamento alla sensibile attenzione in merito ai problemi socio economici del territorio dimostrata da Zappalorto. «Gli chiediamo di operare, per quanto di sua competenza, affinché si possa arrivare ad un cambiamento di atteggiamento da parte del sistema bancario, che colga in pieno la drammaticità degli eventi e sappia rispondere di conseguenza alle esigenze delle imprese e degli agricoltori veneziani». Secondo i dati Istat, i prezzi medi di frutta e verdura fresca sono cresciuti, in un anno, del 7,1%. Ma contemporaneamente molti prodotti della terra vengono acquistati dai produttori a costi più bassi rispetto al passato. --N.B.© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

l' allarme delle categorie

### «Prezzi all' ingrosso più bassi dei costi di produzione»

G. MO.

VENEZIA Prezzi di vendita all' ingrosso sempre più giù, in molti casi addirittura inferiori al costo di produzione del prodotto. È allarme per la tenuta dei redditi degli imprenditori agricoli, che vedono i loro già ridotti margini di guadagno diventare ancora più esigui. Se le organizzazioni dei consumatori lamentano una crescita dei prezzi di frutta e verdura nella grande distribuzione, gli agricoltori sono alle prese con prezzi all' ingrosso precipitati. Segno che, oltre ai consumatori, a essere danneggiati dai fenomeni speculativi sono anche gli agricoltori. Qualche esempio? Il radicchio rosso di Chioggia, di cui è terminata da poco la raccolta, è stato pagato in media ai produttori tra gli 11 e i 15 centesimi al chilo. Mentre il costo di produzione si aggira sui 70 centesimi al chilo. Il prezzo all' ingrosso delle carote è crollato: nelle ultime settimane è stato di 20 o 25 centesimi al chilo. Mentre lo scorso anno i produttori riuscivano a piazzarle tra i 35 e i 50 centesimi a chilo. «Gli agricoltori restano fermi al palo, i prezzi non sono remunerativi», denunciano dalla **Cia**, «aggiungiamoci poi l' impatto del calo dei consumi legati alla mancanza del turismo». Ma è allarme anche per la zootecnia. A iniziare dagli allevamenti di suini, per cui la Coldiretti denuncia «una forte e ingiustificata contrazione dei prezzi negli ultimi mesi, che nel caso dei capi destinati ai prosciutti sono scesi da quasi 1,80 a poco più di un euro al chilo. Mentre le spese per l' alimentazione degli animali, dal mais alla soia, hanno registrato dei rincari consistenti, fino al 26%». Ma per la Coldiretti è l' intero patrimonio zootecnico a repentaglio, per una crisi strutturale: «Servono degli interventi mirati e urgenti perché siamo al punto di non ritorno. La forbice tra costi di produzione e prezzo di vendita è ridotta a pochi centesimi e spesso siamo ben al di sotto dei costi di produzione. Gli allevamenti di bovini, suini e conigli sono in sofferenza a causa di speculazioni, importazioni dall' estero, distorsioni della filiera, ma soprattutto la chiusura del canale Horeca durante la pandemia», dicono da Coldiretti. --G. MO. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

### Frontiere aperte, ecco i braccianti stranieri

*In questi giorni ne sono attesi 400 per la raccolta degli ortaggi, a settembre ne arriveranno altrettanti per la vendemmia*

Giovanni Monforte

Giovanni Monforte / venezia Nelle campagne gli agricoltori non hanno mai smesso di lavorare. Ma nelle settimane del lockdown le aziende agricole hanno dovuto fare i conti con la mancanza di manodopera. Adesso, con la riapertura delle frontiere, i braccianti agricoli stranieri sono pronti a ritornare. Secondo le stime, nei prossimi giorni saranno circa 400 i lavoratori stagionali, per lo più provenienti dall' Est Europa, che lasceranno i loro Paesi di origine, per ritornare a lavorare nelle campagne del Veneziano. E più o meno altrettanti ne sono attesi alla fine dell' estate, per dare man forte in periodo di vendemmia. Già nelle scorse settimane, quando il lockdown era ancora una realtà, le organizzazioni agricole si erano attivate nel promuovere a livello regionale dei "corridoi verdi", per consentire ai braccianti stagionali stranieri, ritornati in patria per il coronavirus, di rientrare in Italia. Adesso, con la fine dell' embargo alle frontiere del Belpaese, il flusso degli stagionali può riprendere. È un fenomeno che riguarda tutto il Veneto, nel solo Padovano si stima che stiano rientrando un migliaio di braccianti. «Dare dei dati esatti è difficile, ma è una realtà che interessa pure il Veneziano. Anche se, per quanto riguarda la manodopera, in questo periodo le aziende agricole si erano già in qualche modo assestate», commenta Mario Quaresimin, direttore di **Cia** Venezia, la Confederazione italiana degli agricoltori. «Alcuni lavoratori, soprattutto polacchi, erano riusciti ad arrivare già prima della chiusura delle frontiere. Altri sono rimasti bloccati nelle nostre campagne, quand' è scattato il lockdown, senza poter rientrare nei Paesi d' origine. Così, bene o male, le aziende agricole sono riuscite ad arrangiarsi, facendo fronte al bisogno contenuto di manodopera per le attività di potatura, che sono terminate tra fine febbraio e metà marzo. Adesso ad attendere a braccia aperte il ritorno degli stagionali stranieri, per lo più polacchi e rumeni, sono soprattutto i produttori di ortaggi del litorale di Cavallino-Treporti. «Quanto alla viticoltura del Veneto Orientale», prosegue Quaresimin, «alcuni lavoratori, che di solito venivano dalla Romania, probabilmente arriveranno in questi giorni per dare una mano sulle patate verdi, nella gestione del vigneto e nel contenimento di tralci e sfalcio delle erbe. Sono lavorazioni che le aziende più grandi già in passato facevano fare da operai che assumevano». In questa fase, dunque, i braccianti agricoli saranno importanti soprattutto per la raccolta degli ortaggi e in parte per la gestione delle viti. Mentre nella parte sud del Veneziano, a Chioggia, è ormai finita



## La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

---

la raccolta del radicchio precoce e prima di luglio non sono all'orizzonte grossi lavori di impianto orticolo. L'arrivo di un altro contingente di lavoratori agricoli stranieri è atteso per la fine dell'estate, tra la seconda metà di agosto e settembre. Serviranno per la raccolta dell'uva in quelle aziende agricole che, per scelta o tipologia di prodotto, non praticano la vendemmia con i macchinari. In parte saranno impiegati pure nella raccolta della frutta, per quel poco che rimane di frutticoltura nel Veneziano. Senza dimenticare la raccolta degli ortaggi tipici del periodo autunno-invernale. --© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Triplicate le richieste di aiuto alla Caritas: folla di nuovi poveri

*Il diacono Stefano Enzo: «Il numero di persone in crisi è più alto di quel che si possa credere» Venti quintali di frutta e verdura consegnati ieri dagli agricoltori Cia a dieci parrocchie*

PAOLO GUIDONE

I NUOVI POVERI **VENEZIA** Le prime richieste pervenute sono state quelle di generi alimentari ma ora stanno iniziando ad arrivare anche richieste di denaro per pagare mutui e bollette. Da quando è iniziata l'emergenza Coronavirus, il numero di indigenti che hanno chiesto aiuto alla Caritas di **Venezia** è triplicato. A chi per garantirsi un pasto caldo ha sempre avuto come riferimento la struttura di via Querini, si sono aggiunte persone che prima della pandemia non avevano gravi problemi economici e che adesso, rimasti senza stipendio e senza cassa integrazione, si sono improvvisamente ritrovate in una condizione di povertà. ACCORDO In accordo con il Patriarcato di **Venezia**, in questo frangente Caritas sta svolgendo un ruolo attivo di coordinamento per fronteggiare le nuove richieste di sostegno ma nel territorio sono anzitutto le parrocchie ad impegnarsi direttamente per aiutare le famiglie più in difficoltà, attraverso un rete capillare in grado di distribuire le donazioni ricevute dai supermercati, dalle Onlus e dagli stessi servizi sociali del Comune. Negli ultimi tre mesi i centri di ascolto della Caritas sono riusciti ad intercettare la richiesta di aiuto proveniente da 450 famiglie veneziane ma in realtà il numero di chi non ha più di che vivere è molto più alto. Molti tra i nuovi poveri riescono a trovare il coraggio di esporsi solo rivolgendosi direttamente ai parroci, che in accordo con il Patriarca Francesco Moraglia, in questo mese stanno svolgendo un prezioso ruolo di mediazione con la Caritas garantendo l'anonimato di chi riceve il sostegno richiesto. Non è facile per una famiglia che viveva abbastanza bene essere costretta a chiedere aiuto - spiega il diacono Stefano Enzo, direttore di Caritas **Venezia** - e sappiamo bene che in città ci sono tante famiglie in difficoltà che non vogliono mostrarsi e che non hanno il coraggio di rivolgersi alle nostre strutture di assistenza. Durante il lockdown le mense della Caritas non sono mai state chiuse, solo a marzo l'attività di assistenza alimentare si è limitata alla consegna di pacchi spesa contenenti un pranzo e una cena, mentre da aprile le mense sono state riaperte rispettando le linee guida di sicurezza sanitaria, prime tra tutte quelle del contingentamento e del distanziamento fisico, che per la mensa di via Querini ha comportato la riduzione da 30 a 12 posti disponibili per consumare il pasto offerto. Le persone che venivano per mangiare hanno capito la gravità dell'emergenza e si sono comportate veramente bene ricorda Stefano Enzo e se si considera la quantità di gente che arriva devo solo ringraziare tutti



## Il Gazzettino

### Dicono di noi

---

i nostri operatori ed i volontari che si sono messi a disposizione, per l' enorme lavoro svolto in condizioni così difficili. Tra le iniziative di sostegno alle famiglie a cui partecipa la Caritas veneziana, l' ultima in ordine di tempo si è chiusa tra ieri e oggi quando i furgoni di Cia Venezia e di Ases, la Ong di Cia Agricoltori italiani hanno garantito la consegna di 20 quintali di frutta e verdura a dieci parrocchie veneziane. Abbiamo scelto di distribuire mele, carote, radicchio, patate spiega Mario Quaresimin direttore Cia Venezia - tutti prodotti orticoli freschi ma con scadenza non ravvicinata e facili da trasportare, che verranno distribuiti a 400 famiglie in accordo con la Diocesi e la Caritas di Venezia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Donazione alla famiglia Longhin

CAMPAGNA LUPIA Non si ferma l'ondata di solidarietà nei confronti dell'azienda agricola di Campagna Lupia delle sorelle Mara e Sonia Longhin, colpita un paio di settimane fa da un incendio che ha distrutto il capannone contenente il foraggio per gli animali della fattoria. Dopo **CIA Venezia**, che aveva donato 200 quintali di fieno e 50 di paglia, nei giorni scorsi si sono attivati gli agricoltori **CIA Treviso** che, guidati dal presidente Bepi Facchin, hanno consegnato altri 80 quintali di fieno. Ad accoglierli, assieme alla famiglia Longhin, c'era il presidente di **CIA Venezia** Paolo Quaggio, che ha ringraziato i colleghi trevigiani per la dimostrata sensibilità. Non solo, l'altro giorno è stata anche la volta di Confagricoltura **Venezia**: una delegazione, guidata dal presidente Giulio Rocca e dagli agricoltori Gianni ed Enrico Cassandro, ha donato alla Vaccheria altri 100 quintali di foraggio. «La solidarietà dimostrata da Confagricoltura ha commentato il presidente **Cia** Quaggio - è un ulteriore segno del grande cuore degli agricoltori». G.Bort.



L'iniziativa degli agricoltori della Cia a favore della Caritas veneziana  
«Le richieste delle persone bisognose triplicate in questo periodo»

# Mele, patate e radicchio Venti quintali di prodotti per aiutare 450 famiglie rese povere dal virus

## LA SOLIDARIETÀ

**M**ele del Trentino, carote, radicchio e patate di Chioggia e del Padovano. Venti quintali di prodotti orticoli sono stati donati ieri da Ases - Agricoltori Solidarietà e Sviluppo, la ong della Cia - alla Caritas di Venezia che a sua volta li ha distribuiti a 450 famiglie bisognose. All'arrivo del carico erano presenti il direttore della Caritas veneziana, Stefano Enzo, il presidente di Cia Veneto, Gianmichele Passarini, quello di Cia Padova, Roberto Betto e quello di Cia Venezia, Paolo Quaggio. «Oggi il numero dei nuovi poveri è cresciuto», ha spiegato Mario Quaresimin, vicepresidente nazionale di Ases, «anche a causa dell'emergenza coronavirus. C'è uno spaventoso incremento di persone preoccupate perché non sanno a chi chiedere aiuto, non sanno come sfamare i figli e si vergognano di trovarsi, per la prima volta, in difficoltà». Ecco perché ASeS-Cia ha organizzato questa campagna, che ha luogo nella prima settimana di giugno e culminerà il giorno 7 in occasione del *World Food Safety*. «La nostra intenzione è quella di coordinare la campagna in Italia con iniziative analoghe e contemporanee presso le sedi estere di ASeS in Paraguay, Senegal e Mozambico». Sono stati scelti prodotti orticoli con scadenza non ravvicinata (dal radicchio alla carote, dalle mele fino alle patate). I 20 quintali hanno consentito la realizzazione di 450 «buste della spesa» che la Caritas ha distribuito. «Questa iniziativa», ha specificato il direttore della Caritas sottolineando che le richieste delle persone bisognose a causa del Covid so-



Le mele messe a disposizione dalla Cia

no triplicate, «ci ha fatto riscoprire i valori essenziali. Abbiamo imparato che siamo deboli ma che con l'aiuto che viene dalla terra, dal lavoro dell'uomo, possiamo avere fiducia nel futuro. Con questa donazione potremo aiutare 450 famiglie che si sono rivolte alle nostre strutture, le quali si aggiungono a quelle che avevamo già in carico». «Il virus», ha aggiunto Passarini, «non risparmi nessuno, non è un problema degli altri, è un problema nostro, di tutti. Era doveroso intervenire con un gesto di solidarietà nei confronti di chi sta peggio di noi perché nessuno può e deve sentirsi escluso in questo momento drammatico». «Agricoltura, solidarietà e

sviluppo», ha dichiarato Quaggio, «cioè le parole che formano il nome dell'associazione, riassumono il carattere di questa iniziativa e lo spirito degli agricoltori. Pochi giorni fa una nostra azienda è stata danneggiata da un incendio. Anche in quel caso si è messa in moto la macchina della solidarietà, con aiuti provenienti anche fuori dal mondo Cia: segnali incoraggianti». «Il mio auspicio», ha concluso Betto, «è che la politica si accorga del valore dell'agricoltura, che è stato essenziale durante il lock-down ma che continua ad esserlo quotidianamente. È un lavoro bellissimo ma che spesso è poco riconosciuto». —

MARTA ARTICCO